

# **“LETTERA AD UN RAZZISTA DEL TERZO MILLENNIO”**

di don Luigi Ciotti

Forse frequenti la chiesa e ti consideri cristiano. Se è così, lasciami dire senza presunzione, che l'autentico cattolicesimo affonda le radici nel Vangelo, nel suo spirito, nella sua Parola, che è parola di accoglienza, di dignità, di pace e di giustizia. **Non ci si può dire cristiani e poi alzare muri, costruire comunità chiuse ed esclusive, selezionare e scartare i compagni di viaggio.** Per dirsi cristiani bisogna stare - come Gesù - dalla parte dei poveri, dei deboli, degli oppressi e dei discriminati. Il cristiano non può stare in disparte di fronte alle ingiustizie di questo mondo. Il cristiano deve guardare il Cielo, senza trascurare le responsabilità che lo legano alla Terra.

.....

**Ci sono frangenti della storia in cui il silenzio e l'inerzia diventano complici del male. E questo è uno di quei momenti.** Ecco allora l'importanza di uscire e di muoversi, di denunciare la perdita di umanità, senza smettere di chiederci come vorremmo essere trattati se al posto dei migranti ci fossimo noi. Mettersi nei panni degli altri è la chiave dell'etica evangelica, ma lo è anche di una società consapevole che la vita non ha confini, così come non hanno confini i bisogni, le speranze, i diritti delle persone.

.....

Se davvero vuoi cambiare le cose sappi che per farlo **occorre una ribellione contro il conformismo, il condizionamento continuo, l'assopimento delle coscienze.** Una ribellione che porti con sé la denuncia dell'ingiustizia e dell'abuso di potere, ma anche la disponibilità a mettersi nei panni degli altri, e in particolare nei panni di chi di panni non ne ha. Dobbiamo scendere nelle strade e gridare forte la nostra voglia di cambiamento! Come credente lo dico con le parole che il Papa ha rivolto ai giovani il 25 luglio del 2013 nella cattedrale di San Sebastian a Rio de Janeiro:

**“Voglio una Chiesa che esca per le strade, voglio che ci difendiamo da tutto ciò che è mondanità, immobilismo, da ciò che è comodità, da ciò che è clericalismo, da tutto quello che è l'essere chiusi in noi stessi. Le parrocchie, le scuole, le istituzioni sono fatte per uscire fuori!”**

.....

Dobbiamo **ripartire da due cose: le relazioni e la conoscenza.** Sono i presupposti per crescere in umanità e in cultura, due strade che l'umanità ha smesso di percorrere. Andare oltre le relazioni opportunistiche e d'interesse porta a riconoscere l'altro e il “diverso” come un completamento, un arricchimento della nostra identità. Aumentare la conoscenza dei dati e dei fatti porta a vivere con maggiore consapevolezza un tempo complesso, soggetto a continue e rapide mutazioni, qual è quello che stiamo vivendo, e a disporre di parole e pensieri che lo sappiano interpretare, che sappiano orientarci nel suo groviglio. Se manca la cultura prevalgono le approssimazioni, le semplificazioni, gli slogan, e da lì le manipolazioni, le “bufale”, la propaganda.

.....

**Il tempo che oggi ci viene dato è un tempo difficile, ambiguo, pieno di insidie e di pericoli, un tempo schiacciato in un presente senza prospettive, sempre più simile ad un vicolo cieco.** Un tempo nel quale si gioca - credo sia ormai chiaro a molti - una partita di civiltà. Sì, di civiltà. Perché **quando viene meno il dovere del soccorso, un dovere che nasce dal riconoscerci gli uni e gli altri soggetti ad un destino comune, viene meno il fondamento stesso della civiltà.**

.....

*I tempi sono bui e le prospettive ancora più fosche, ma **non dobbiamo abbandonare la speranza**, una speranza non generica e di maniera, ma fondata sulla convinzione che, alla fine, la fiducia e l'empatia tra le persone saranno più forti dell'odio e del rancore che rischiano di avvelenarci la vita. La speranza è il più impalpabile, ma anche il più essenziale, dei beni comuni. **Nessuno di noi può vivere senza sperare**: sperare in un domani migliore, sperare che le persone che amiamo stiano bene, sperare che un sogno a cui teniamo si realizzi. Piccole e grandi speranze che formano il tessuto della vita. Lottare per la speranza vuol dire vincere la paura. **Chi lotta per la speranza lotta per la vita. In questo senso i migranti ci ricordano la centralità della speranza**. La speranza dà vita e gioia; il razzismo - lo si può toccare con mano ogni giorno - condanna al risentimento e alla tristezza!*

.....

***Questo è un momento in cui non ci si può mantenere neutrali, in cui bisogna scegliere e dire da quale parte stare**, ricordando quanto era solito affermare don Tonino Bello:*

***“Delle parole dette mi chiederà conto la storia, ma del silenzio con cui ho mancato di difendere i deboli dovrò rendere conto a Dio!”***

(\*) testo tratto dal capitolo finale del volumetto omonimo (edizioni Gruppo Abele, Torino, 2019), proposto in forma ridotta alla riflessione degli iscritti all'associazione di promozione sociale "Compagnia dei Megliolinsieme" da Pietro Paolo Ricuperati in occasione dell'incontro del gruppo "Cerchiamolinsieme" del 16 maggio 2019, e condiviso da coloro che hanno apposto la propria firma in calce allo stesso e che si sono impegnati a diffonderlo presso amici e conoscenti.